Sabato 29 Dicembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 310

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine e Provincia e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barei e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'elezione politica a Gemona - L'elenco delle nuove vie di Udine - Per l'Università popolare.

Abbonamento al « FRIULI » da oggi al 31 dicembre 1901

Anno L. 16 - Sem. L. 8 - Trim. L. 4.

PREMI.

Gli abbonati annuali avranno un

bellissimo Calendario friulano

di grande formato (detto « ministeriale »), appositamente eseguito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche e portante le effemeridi religiose friulane, la rubrica dei mercati, ecc. — pratico e indispensabile nelle case e negli uffici — il cui valore commerciale rappresenta un vero

dono effettivo di L. 2.

Essi concorreranno inoltre al sorteggio di

due bellissimi quadri

rappresentanti il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena — stupende oleografie finissime, uscite dal notissimo Stabilimento Borzino di Milano, di grandi dimensioni (50×80) — con ricche ed artistiche cornici di distinto pregio, eseguite dal premiato Stabilimento Bardusco, — e di

due stupendi vasi in terracotta

dell'artistico stabilimento Burghart, che tanto successo ottenne nella recente Mostra Campionaria di Udine.

Abbiamo poi combinato, con una delle più reputate Ditte, prezzi di favore ai nostri abbonati, per

Ingrandimenti fotografici

artisticamente ritoccati — con elegante passe-par-tout delle dimensioni di cm. 50×65 — montati su ricca cornice dorata, con ornati in rilievo, cristallo e fondi — per **sole L. 20,** *mentre in commercio non si hanno a meno di 30 lire.*

Inoltre altro simpatico dono semi-gratuito

La Battaglia di Bezzecca

grande quadro con cornice.
(V. in Cronaca.)

Per le nostre lettrici poi abbiamo ottenuto la

Moda Butterick

in abbonamento ridotto a sole L. **1.50.**

A tutti gli abbonati poi daremo un **Calendario Olandese** *a sfoglio mensile, ben fatto ed utilissimo.*

Dirigere vaglia all'Amministrazione del **Friuli** — Via Prefettura 6.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

IL DAZIO SUL GRANO.

Echi del Comizio — Una lettera del prof. L. Vecchia — La vera tesi degli agrari.

L'egregio prof. L. Vecchia, che nel Comizio di domenica seppe portare, ascoltata, così serialmente la voce degli interessi agrarii dimostrandola sposata nobilmente a quella degli interessi generali, ci comunica la seguente lettera diretta alla *Patria del Friuli;* e noi la pubblichiamo volentieri perchè, oltre la difesa contro accuse ingiustamente mossegli, contiene la lucida esposizione di quella sua tesi che noi non potemmo, nel resoconto del Comizio, adeguatamente riferire.

Nel numero del 24 corrente del pregiato giornale da Lei diretto, è stato incompletamente riferito quanto io ho detto al Comizio per l'abolizione del dazio sul grano, tenuto il giorno 23 nella sala Cecchini, ritirando l'ordine del giorno da me presentato. Le sarò grato se Ella vorrà perciò cortesemente compiacersi di pubblicare quanto segue.

*

Ritirando il mio ordine del giorno ed associandomi a quello della presidenza, io ho ben chiaramente dichiarato, che ciò facevo solo perchè era mia convinzione che la voce che in quel giorno si sarebbe levata dal Comizio dei cittadini udinesi sarebbe stata interpretata dal Governo non propriamente come diretta ad invocare l'abolizione del dazio sul grano ma come monito severo per il Governo stesso, monito tendente a reclamare da esso un radicale mutamento all'indirizzo dei sistemi di Governo seguiti fin qui, nei riguardi dell'agricoltura nazionale.

La conoscenza esatta di quanto io ho detto al Comizio basterà, io spero, a spiegare chiaramente la mia condotta a coloro che, non avendo potuto udire le mie parole, mi hanno accusato di incoerenza di idee.

Mi permetto d'aggiungere che sono stato spinto ad associarmi all'ordine del giorno della presidenza, anche dalle parole dell'on. Luzzatto, il quale invitò il Comizio ad approvare questo ordine del giorno, *che lasciava impregiudicata la questione dell'epoca e delle modalità dell'abolizione stessa,* dopo aver convenuto con me che il dazio di confine sul grano non è altro che una delle conseguenze dei sistemi di governo suaccennati, sistemi che io avevo stigmatizzati svolgendo il mio ordine del giorno (1), e che l'abolizione totale, immediata avrebbe causato un danno forte all'agricoltura.

Date le dichiarazioni dell'on. Deputato, date le riserve fatte alla mia adesione, chiaro apparisce che io non ho abdicato a nessuna delle idee da me prima enunciate, idee che sono precisamente mie, e che io sono padronissimo di avere e di enunciare in qualunque luogo.

Ardentemente e coscientemente liberista, come studioso di cose di agricoltura, debbo riconoscere che la coltura del grano in Italia si trova in condizioni sfavorevoli in confronto dell'estero, anche perchè adesso qui da noi non così facilmente come in altre regioni, si potrebbe e si saprebbe sostituire un'altra coltura; e debbo anche riconoscere che se oggi gli agricoltori non possono assolutamente far senza delle protezioni fiscali in genere, la colpa non è, per la massima parte, loro.

Se fin dalla unificazione dell'Italia l'agricoltura fosse stata potentemente aiutata, come lo era nel regno di Piemonte sotto il liberale conte di Cavour; se gli agricoltori fossero stati istruiti, se ad essi non si fossero tolti i mezzi necessari per far progredire la loro industria, oggi l'agricoltura nazionale non solo non avrebbe bisogno in generale di protezioni fiscali, ma sarebbe in grado di restituire a mille doppi allo Stato, quello che questo avesse dato per essa, e la Nazione si troverebbe mercè le rendite dell'industria agricola in condizioni economiche tali da permettersi anche qualche spesa da grande Nazione. Invece, dall'agricoltura si è preteso sempre molto, pochissimo facendo per aumentarne la potenzialità produttiva; oggi gli agricoltori mancano di mezzi; i contadini guardan sempre la luna e soffrono pellagra e malaria; i maestri elementari sono mal pagati; le scuole di agricoltura (e lo so io, che ne ho fatto due) mancano di professori, di mezzi di insegnamento, e di sperimentazione e perciò, ragionevolmente, anche di studenti; la proprietà fondiaria è minacciata da nuovi nemici e agli agricoltori sono negati i mezzi di difesa; le iniziative private non sono aiutate ma anzi ostacolate... e insomma non c'è da meravigliarsi se l'agricoltura non può oggi vittoriosamente lottare contro la concorrenza dei paesi più fortunati, e specialmente di quelli recentemente riacquistati a coltura, senza la protezione dei dazi doganali.

Non v'è ragione dunque di protestare contro gli agricoltori i quali non sono affatto poltroni — almeno in massima parte — ma non v'è nemmeno ragione di ostacolare qualunque iniziativa che tenda a reclamare un mutamento nei sistemi di governo, contro i quali protestano energicamente e quotidianamente gli agricoltori intelligenti e quei cittadini che, pur non essendo agricoltori, hanno fatto del progresso agrario della nazione l'insegna della loro bandiera, lo scopo della loro vita.

Udine, 27 dicembre 1900.

L. Vecchia.

(1) Il quale ordine del giorno faceva voti: che il Governo avesse da *abolire* gradualmente *il dazio doganale sul grano* e contemporaneamente *proponesse al Parlamento provvedimenti opportuni per rialzare le sorti della nostra agricoltura* e porre gli agricoltori in grado di esercitare la loro industria senza bisogno di protezioni fiscali.

(*N. dell'A.*)

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Senato del Regno.

(Seduta del 28 dicembre — Pres. *Canonizzaro*).

La politica cinese.

Si discute brevemente il bilancio della Pubblica Istruzione.

Passandosi poi alla discussione del bilancio degli Esteri, il relatore Vitelleschi provoca alcune dichiarazioni del ministro Visconti Venosta.

Ripetute le solite ragioni dell'intervento italiano nella Cina, il ministro dichiara che l'Italia ha aderito ai principii informatori dell'accordo fra le potenze.

La suddivisione della Cina in grandi sfere, siano pure di carattere commerciale, sarebbe un provvedimento al quale l'Italia non è preparata; invece è utile la politica che apra al commercio internazionale quei porti dove maggiormente sono sviluppate le relazioni con l'Europa.

Oramai le condizioni definitive della pace sono state comunicate ai negoziatori cinesi.

Vi sarà anzitutto una sanzione richiesta dalla giustizia, poi la richiesta di una indennità per le società private ed anche pei Governi che, per accorrere alla difesa, dovettero sopportare ingenti sacrifici.

Sarà resa duratura la misura che vieta la importazione delle armi. I rappresentanti esteri disporranno di forze permanenti.

L'oratore termina dichiarando che l'Italia continuerà in una partecipazione leale e moderata che ci assicuri le stesse riparazioni e garanzie che saranno ottenute dalle altre potenze (app.).

Tutti i capitoli del Bilancio sono quindi approvati.

NOTIZIE ITALIANE

LA MATERNITA' DELLA REGINA.

Lo Czar padrino?

Roma 28 — Si conferma decisamente la notizia della maternità della Regina Elena, che sarebbe già entrata nel quinto mese di gestazione.

Si aggiunge che lo Czar sarà il padrino del nascituro principe.

IL MISTERO DI VERONA.

Querela di Trivulzio a Todeschini.

Verona 27 — Il tenente Trivulzio presentò stamane querela contro l'on. Mario Todeschini, direttore responsabile della *Verona del Popolo*, per diffamazione continuata.

Oggi pure il Trivulzio dichiarò il recesso dalla costituzione di parte civile in confronto al cav. Pietro Zamboni.

PROVINCIA

Collegio di Gemona-Tarcento.

La lettera dell'avv. Caratti agli elettori.

L'avv. Caratti ha diretta agli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento la seguente lettera:

Amici,

Sento tutto l'onore che mi fate offrendomi la candidatura politica del vostro Collegio, e, poichè oggi il mio nome significa **concordia**, *comprendo che è dover mio l'accettare, conscio delle gravi responsabilità che ne derivano.*

Non sarebbe necessario che io dichiarassi il mio pensiero politico, che vi è noto; pure lo riassumo in brevi parole.

Sarò con quelli che senza ambiguità professano:

— Fedeltà sincera ai nostri istituti;

— Devozione profonda e senza restrizioni alla causa del popolo, e della libertà;

— Intransigenza contro ogni immoralità palese o larvata, privata o pubblica;

— Volontà ferma di cooperare da un lato attivamente e con lavoro pratico ed efficace all'opera di quanti hanno chiara visione dei veri bisogni del Paese e che intendono seriamente la necessità di provvedervi; — e di resistere dall'altro ad ogni insidia di settarii e alle sterili lotte mosse solo dagli intrighi e dalle ambizioni.

A servigio di queste idee non posso offrire un nome illustre, ma solo — una salda convinzione — una ferma volontà — una fiera indipendenza.

Se mi onorerete dei vostri suffragi, sarà mio dovere promuovere con cura onesta i legittimi interessi, difendere con aperta tutela i diritti del Collegio; tenendo specialmente a cuore la protezione del lavoro, che tanti fra voi sono costretti a cercare fuori d'Italia.

Accettate frattanto la espressione del mio animo memore e grato.

Udine, 28 dicembre 1900.

Umberto Caratti.

Questa lettera, nella sua corretta sobrietà, nella sua lucida esposizione, è così chiara nei termini che non ha bisogno di commenti. Essa è la parola di libero a liberi, di onesto ad onesti; ed è pegno sicuro di condotta operosa e leale.

Noi vogliamo piuttosto compiacerci cogli elettori di Gemona-Tarcento che, stringendosi oramai con simpatia concorde e sicuramente vittoriosa attorno a questa candidatura, si dimostrano consci dei tempi e dei bisogni odierni, della funzione parlamentare modernamente intesa.

Bisogno immenso c'è anzitutto — lo abbiamo scritto cento volte — di ringiovanire il Parlamento; di avere nell'assemblea sovrana uomini nuovi, non legati, non compromessi a nessuna conventicola, a nessun interesse personale — uomini giovani, educati a sane dottrine, che sentano questo gran palpito di vita popolare promettente nuova e gagliarda vita alle patrie istituzioni — uomini gagliardi nel pensiero, efficaci nella parola, pronti e per matura dottrina preparati al gran lavoro che il Paese aspetta, che il Governo deve al Paese, e cui l'augusta parola richiama il Governo e il Parlamento.

C'è bisogno immenso di finirla coi gruppetti congiuranti nei corridoi, colla babele delle idee e degli uomini, che esercita da anni il più vero e maggiore e peggiore degli ostruzionismi, impedendo al Parlamento le sue vere e sane funzioni, la fecondità dell'opera legislatrice.

C'è bisogno di coscienze energiche che portino contributo di forze nuove alla guerra contro le immoralità, all'opera di risanamento e di restaurazione.

C'è bisogno di uomini che entrino nel Parlamento non colla presunzione di una vanità od ambizione soddisfatta, colla preoccupazione personale di una carriera da coronare — considerandi la deputazione come un premio a loro dovuto — ma colla coscienza di una grande responsabilità assunta, di un grande dovere da compiere, colla religione di un sacro mandato da eseguire.

C'è bisogno, finalmente, di uomini che abbiano vissuto e vivano la vita del Paese che li manda, vita di lavoro e di idealità, di sofferenze e di speranze, di sincerità e di onore; che di questa vita portino nella vita politica l'alito gagliardo; che in essa — non nelle meschine combinazioncelle di anticamera — attingano il vigore e il fervore della fede e della operosità.

Di questi uomini, di queste temprate coscienze, è l'amico nostro avv. Caratti.

Egli che del gentiluomo friulano conserva la schietta affabilità sposata alla semplicità schietta del popolo friulano, in mezzo a cui vive e fervidamente lavora; che del padre patriota conserva il religioso retaggio di fede e di ideali; che le libere battaglie delle idee sempre trovarono pronto all'appello sotto la bandiera delle libertà statutarie; saprà degnamente attenere le sue promesse, e degnamente portare nel Parlamento nazionale la voce del patrio Friuli.

Ed anche di questo, gli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento possono viver sicuri; che Umberto Caratti saprà con vigile ed « aperta tutela » — secondo dignità e correttezza, non per mendicità di anticamere — come si addice alla friulana fierezza — tutelare e rivendicare i loro legittimi interessi.

E però noi, meglio che aggiungere incitamenti — oramai superflui — ci compiacciamo cogli elettori che colla scelta di tale candidato si affermarono così modernamente consci ed inspirati; augurando che il responso dell'urna sia suggello vittorioso di quella bella concordia che oggi li affratella nei civili ideali. (*c. m.*)

Il Legato Pecile di Fagagna.

Ci scrivono da Fagagna:

Molte volte le cose vicine si vedono meno delle lontane.

Quel signore che scrive non essere provveduto colla scuola complementare del Legato Pecile a coloro che vanno in Germania, ai quali si dovrebbe insegnare lingua e conti, può vedere coi propri occhi che la *Scuola complementare*, sostenuta dal Legato, è divisa in tre sezioni, affidate a tre insegnanti, il Pasquale Burelli, perito agronomo, Occhialdini altro perito agronomo, ed al maestro Tonini direttore didattico.

Quest'ultimo si occupa esclusivamente del leggere, scrivere e far conti, ed anche gli altri, se anche riferiscono all'agraria il loro insegnamento, perchè lezioni di agraria propriamente dette non se ne impartiscono, esercitano i loro alunni nella corrispondenza e nei conti.

Aggiungerò anzi che col direttore didattico venne stabilito di rendere più intensivo, per quanto è possibile, anche l'insegnamento elementare in questi mesi di inverno per coloro che andranno in Germania, onde renderli capaci di sostenere l'esame di proscioglimento prima della loro partenza.

Così il desiderio di chi scrisse in argomento è bello e prevenuto.

Incendio. A Villasgraffo (Pordenone) s'incendiarono la stalla ed il fienile appartenenti alla signora Maria Carpè vedova Civran.

I danni ascendono a circa 3000 lire. La proprietaria era assicurata presso le Generali di Venezia.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *29 dicembre 1788.* — Intenso freddo in Carnia. " Si ghiacciò il SS. Sangue nel calice del sacerdote celebrante a Sutrio „ (Così nelle memorie del prete Del Negro di Sutrio).

30 dicembre 1862. — Muore a Udine mons. Francesco Tomadini fondatore dell'Ospizio che porta il venerato suo nome.

×

Un pensiero al giorno. — Opinione pessimista di Teofilo Gautier nel *Fortunio*: " Il pudore non è altro che il timore di non essere trovate abbastanza belle! „

☞ Appendice in corso:

I MENCLOSSI

romanzo nuovissimo

di E. A. MARESCOTTI

UDINE

I premi ai nostri abbonati.

Nella vetrina del Negozio Bardusco in Mercatovecchio sono esposti i premi che offriamo ai nostri abbonati.

Ornamenti invidiabili per qualunque sala sono i due grandi

ritratti dei Reali

in fine e perfezionatissima oleografia, montati su grande cornice artistica — i due

vasi in terra cotta
dello Stab. Burghart

veramente ammirabili campioni degli artistici prodotti di questo stabilimento.

Questi quattro doni saranno assegnati a quattro fra gli abbonati che avranno versato l'importo dell'abbonamento entro il 15 gennaio p. v.

*

Un altro dono semi-gratuito per tutti gli abbonati è un magnifico quadro oleografico rappresentante la

Battaglia di Bezzecca

pure montato su bella cornice, delle dimensioni di cm. 105×60.

Ai soli nostri abbonati sarà ceduto al prezzo di lire 3.50, che rappresenta a mala pena il valore della sola oleografia.

Per il censimento.

L'avviso municipale — Appello ai cittadini.

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Colla legge 15 luglio 1900 fu determinato che nella notte dal 9 al 10 febbraio abbia ad eseguirsi il censimento generale della popolazione del *Regno*.

E la quarta grande indagine demografica che viene fatta in Italia e questa volta ha anche maggior importanza perchè coincide coll'inizio del nuovo secolo.

Il metodo prescelto per condurla in atto, diverso e più complesso che in passato, richiederà, tanto nelle operazioni preparatorie, quanto in quelle proprie ed essenziali dell'accertamento statistico, più dettagliate *ed assidue* ricerche del consueto, da parte degli incaricati comunali.

Ma il Municipio ha già numerose prove della intelligenza e della civiltà della cittadinanza udinese, e quindi non dubita che essa vorrà, anche in questa occasione, contribuire col proprio appoggio, e con benevola condiscendenza ad ogni domanda, affinchè l'accennata inchiesta demografica, scevra di mire fiscali, e dalla quale ben trentasei leggi prendono riferimento, ottenga, per quanto riguarda questo Comune, il desiderato esito regolare.

Dal Municipio di Udine, li 28 dicembre 1900.

Il Sindaco
A. Di Prampero.

Disposizioni e norme.

(Estratto dalle disposizioni ministeriali).

Completa la divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni, devesi fare l'elenco preparatorio delle case e delle abitazioni per ogni sezione. I commessi, nel fare questa visita preliminare, notano nello stato di sezione il numero civico della casa, il numero progressivo dei piani, il cognome e nome del capo di ciascuna famiglia o convivenza che vi abita.

Il commesso assume anche informazioni sul numero delle persone che compongono abitualmente la famiglia o la convivenza per avere una norma circa il numero delle schede individuali che dovrà consegnare alla famiglia nella visita successiva.

Compiuto l'elenco delle case, delle abitazioni o delle famiglie o convivenze, si procede a distribuire i *fogli* di censimento a domicilio non prima del 6 febbraio e non più tardi del 9 febbraio.

I commessi avvertono i capi di famiglia che devono compilare le schede individuali di tutti i membri della famiglia, compresi i nuovati partoriti avanti la *mezzanotte* dal 9 al 10 febbraio.

Devono pure compilarsi le schede individuali per le persone che fossero *morte* dopo la mezzanotte anzidetta.

Nelle ore pomeridiane del 10 febbraio i commessi cominceranno a raccogliere i fogli di censimento riempiti.

Coloro che ricusassero di fornire le notizie domandate nelle schede o che alterassero scientemente la verità, incorreranno nell'ammenda non minore di lire 5 ed estensibile a lire 50.

I nuovi nomi alle vie.

Ecco le notizie che ieri ci furono negate, e che poi leggemmo in altri giornali:

Ieri (giovedì) alle ore 16 sotto la presidenza del sindaco, sen. co. A. di Prampero, si è riunita la commissione del censimento, che ha preso le definitive deliberazioni sulla nomenclatura delle *nuove* vie, e approvò le proposte presentate dal Comitato speciale composto dei signori dott. Oscar Luzzatto, *prof.* Vincenzo Marchesi e Pietro Sandri.

Il Comitato speciale aveva avuto l'incarico di scegliere nomi di fatti e persone appartenenti solamente alla Regione friulana.

La città fu distinta in 5 sezioni corrispondenti alle 5 divisioni amministrative.

Talune frazioni suburbane furono divise in sezioni secondo che comprendono gruppi di case agglomerate o sparse.

Complessivamente tutti i riparti colle loro suddivisioni ascendono a 31.

Ed ecco l'elenco ufficiale che potemmo avere all'ultima ora:

(Piazzale esterno di porta Aquileia fino al passaggio ferroviario) Piazzale Palmanova.

(Strada di Palmanova oltre la linea ferroviaria fino al canale del Ledra) Viale Palmanova.

(Strada della stazione ferroviaria dalla casa Leskovic fino all'incontro della strada di Cussignacco) Viale della stazione.

(Strada di cinta esterna da porta Aquileia lungo le case Muccioli, Zanoni, De Luca fino a porta Cussignacco) Via Teobaldo Ciconi.

(Strada fuori porta Aquileia fra le case Petz, Gori, Battistella, Muzzati) Via Caterina Percoto.

(Strada da porta Cussignacco al cavalcavia ferroviario) Via Bernardo de Rubeis.

(Strada di cinta esterna da porta Cussignacco a porta Grazzano) Viale della Ferriera.

(Piazzale di porta Grazzano fino al cavalcavia ferroviario) Piazzale G. B. Cella.

(Strada di cinta esterna da porta Grazzano al piazzale di Poscolle) Viale Giuseppe Duodo.

(Piazza di porta Poscolle) Piazzale 26 luglio.

(Strada oltre il piazzale suddetto fino alle strade di S. Rocco e del Cimitero) Viale Venezia.

(Strada di cinta esterna da porta Poscolle a porta Villalta) Viale del Ledra.

(Piazzale di porta Villalta colle case adiacenti) Piazzale Cavedalis.

(Strada di cinta esterna da porta Villalta a porta Anton Lazzaro Moro) Viale G. B. Bassi.

(Piazzale di porta Anton Lazzaro Moro) Piazzale Paolo Diacono.

(Strada di cinta esterna da porta Anton Lazzaro Moro a porta Gemona) Viale S. Daniele.

(Piazzale di porta Gemona colle case De Gloria, Viglietto e Masotti-Turco) Piazzale Osoppo.

(Strada di cinta esterna da porta Gemona a porta Pracchiuso) Viale dell'Ospizio.

(Piazzale di porta Pracchiuso e tratto di strada fino al passaggio ferroviario) Piazzale Cividale.

(Strada di cinta esterna da porta Pracchiuso a porta Ronchi) Viale Trieste.

(Strada di cinta esterna da porta Ronchi a porta Acquileia) Viale 23 Marzo.

(Strada di cinta interna da porta Aquileia alla strada da aprirsi attraverso la braida già Codroipo) Via *Daniele Cernazai*.

(Strada da allargarsi oltre la linea daziaria in prosecuzione alla nuova via attraverso la braida già Codroipo fino all'incontro del viale della Stazione) Via Ermes di Colloredo.

(Strada di cinta interna da porta Cussignacco a porta Grazzano) Via Gradenigo-Sabbadini.

(Strada di cinta interna da porta Grazzano a porta Poscolle) Via Antonio Marangoni.

(Strada di cinta interna da porta Villalta a porta Anton Lazzaro Moro) Via Giovanni Micesio.

(Strada di cinta interna da porta Anton Lazzaro Moro a porta Gemona) Via di Toppo.

(Strada di cinta interna da porta Gemona Vicolo Agricola) Via Lodovico Uccellis.

(Strada di cinta interna da via S. Agostino alla porta Pracchiuso) Via Filippo Renati.

Ai Signori Municipali.

Le informazioni alla stampa.

Non è la prima volta che siamo costretti ad appellarci alla *cortesia* ed equità dell'on. Sindaco; non sarà forse l'ultima; ma confidiamo nell'evangelico: «*Pulsate et aperietur*»...

Sovente ci accade di chiedere agli Uffici municipali — ai quali usiamo andare, con rispettosa insistenza, ogni giorno — informazioni che non ci riesce di ottenere, e che poi abbiamo il piacere di leggere lo stesso giorno in qualche altro foglio.

Ora noi diciamo e ripetiamo forte che la cosa non è affatto nelle convenienze e nei doveri della Municipalità.

Non facciamo questioni piccine e sciocchereile di gelosie o d'interesse. Osserviamo soltanto questo:

1° le notizie che domandiamo sono di pubblico interesse e di pubblico diritto; e allora doveto darle a tutti i giornali, che le domandano; — o non lo sono, e allora non avete il diritto di darle ad alcuno, come monopolio di contrabbando;

2° padronissimi gli uomini che siedono su le cose municipali di avere il loro partito politico, i loro giornali favoriti; ma nient'affatto padroni di fare del Municipio — ente collettivo — un ente partigiano.

Queste due osservazioncelle ci sembrano assiomatiche.

Nessuno vorrà ammettere nelle funzioni municipali i «fondi segreti», neanche sotto la forma tenue simbolica del notiziario privilegiato.

Ci si dirà che le informazioni si hanno per vie *indirette, per indiscrezioni* o simpatie di questo o quell'impiegato; e noi rispondiamo che chi deve pensi a mettere a posto gl'indiscreti e i «favoritisti».

Parliamo a nome proprio e a nome di tutti; parliamo soprattutto a nome dei lettori, siano assidui *nostri* o degli altri giornali cittadini; tutti eguali dinanzi al Municipio.

Invochiamo e speriamo che coll'anno *nuovo si voglia iniziare sistema nuovo*: e cioè di simpatica imparzialità.

Società operaia generale.

L'"Università popolare,,

Iersera, come abbiamo annunziato, ebbe luogo il Consiglio della *società* operaia. I consiglieri presenti erano 18.

Il vicepresidente sig. Antonio Cossio informò il Consiglio sul colloquio avuto dalla Direzione col socio D'Odorico Vittorio, consigliere comunale, in riguardo alla sua iniziativa per l'istituzione nella nostra città di una *Università popolare, ovverosia Scuola popolare*. Dice che il D'Odorico è soddisfatto che l'iniziativa e l'impulso venga dato a questa nuova istituzione della Società operaia. La Direzione intende che si debba prima votare la massima e poscia dare facoltà alla Direzione di nominare un Comitato provvisorio di persone tecniche, onde questo diano l'indirizzo alla istituzione che non potrebbe *se non essere un seguito*, cioè una Scuola superiore, alla attuale Scuola d'Arti e mestieri, sotto il patronato della *Società operaia*.

Il cons. De Luca non si mostra molto favorevole alla nuova istituzione, perchè non gli sembra che con delle conferenze gli operai possano imparare. Vorrebbe che si facesse una *vera* scuola operaia professionale.

Il cons. Cremese chiede se il socio D'Odorico è d'accordo con le proposte della Direzione.

Il dir. Leonetti dice che il D'Odorico non aveva niente di concreto e quindi ha accettato le idee della Direzione.

Il cons. *Zuliani* viene incontro alle idee esposte dal vicepresidente, aggiungendo che per fare una cosa seria, a formar parte del Comitato si dovranno chiamare, oltre ai rappresentanti della Società *operaia*, anche i rappresentanti del Governo, della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, della Cassa di risparmio, della stampa, ed altre persone tecniche in materia, quali possono essere offerte dagli istituti cittadini.

Oltre i suddetti presero la parola i consiglieri *Zaghis, Mauro, Bastianutti* ed altri, e, dopo votata la massima, si venne alla conclusione di demandare la nomina del Comitato provvisorio alla Direzione, dando facoltà ai consiglieri, che credessero opportuno di farlo, di suggerire dei *nomi per* detto Comitato.

Quindi il vicepresidente, oltre ad altre comunicazioni di secondaria importanza, comunicò al Consiglio che il Comitato dei probiviri, chiamato a pronunciarsi su cinque ricorsi di soci per il negato sussidio continuo del Consiglio sociale per il *prossimo anno, respinse tutte le* domande.

Infine vennero ammessi a far parte della Società alcuni soci nuovi.

Le voci del pubblico.

L'insequestrabilità degli stipendi — Si propone un Comizio di esercenti.

Ci scrivono:

In giorno impredisato, ma certo alla fine del p. v. Gennaio, verrà per la centesima volta studiato dalla Commissione del Bilancio il progetto sulla [illegible] degli stipendi.

Ai tempi che volgono, pur che non si sia in Russia in Turchia o peggio, col vanto che abbiamo di parlare di libertà, par strano [illegible] ancora mettere in discussione il principio della sequestrabilità degli stipendi, principio che vestirebbe tutta l'odiosità dei vecchi tempi, ritornando al feudalismo, alla negazione del diritto, al più stupido ed iniquo dei privilegi, negazione di ogni retta giustizia.

Se così facendo il Governo crede di affezionarsi tutti i suoi dipendenti non va certo ad indovinarla; perchè chi vive frammezzo a questa vasta classe — in cui si vorrebbe aumentare la schiera di coloro che spendono più di quanto guadagnano, sotto l'usbergo di questa assurda insequestrabilità — può e deve dire che l'onesto si vergogna di questa tutela, e che se i disonesti se ne valgono, per gli onesti è un disonore vedendosi chiudere tutte le porte del credito, dovendo essi, nelle eventuali critiche circostanze ricorrere all'usura, che è poi il primo passo per farli diventare cattivi o disonesti.

Eccoli dunque i perduti e gli inaspriti che, di esigenza in esigenza, finiscono con l'odiare il loro pseudo protettore per nuovi ordini di cose cui aspirano, sempre fiduciosi d'immegliamenti.

Di contro abbiamo i poveri esercenti che, ingannati nella loro buona fede, [illegible] il lavoro e il capitale, e concludono con tutta ragione a maledire questi privilegi che *per nulla rispondono alle nostre leggi* ed alle nostre libertà.

S'impone quindi la necessità di un Comizio e subito, a protestare solennemente contro l'insequestrabilità, con preghiera ed appello ai nostri deputati, che, fuori di ogni politico intrigo, alzino la voce a tutela dei diritti di tutti, e che ogni e qualsiasi stipendio sia libero come quello dell'operaio e dell'agente privato, uguali tutti dinanzi alla Legge.

Udine, 28 dicembre 1900.

a. v. r.

Per l'Albero di Natale dell'Educatorio.

Undicesima lista:

Paolina Cumano-Perusini lire 5, Giuseppina Antonini-Perusini lire 5, prof. Roberto Lazzari 5.

Società Alpina Friulana. Nell'assemblea di ieri sera dopo votato il bilancio si elesse a Presidente della Società a voti unanimi il prof. Olinto Marinelli, a consiglieri: Camavitto Ugo, Di Caporiacco co. dott. Giuliano, Nallino cav. prof. Giovanni, Pico Emilio, Pirona dott. Venanzio, Pittano ing. Luigi, Valussi ing. Odorico, Vittorello Vittorio; e a revisori dei conti: Burghart Rodolfo, Cricchiutti prof. Giovanni, Moro Pietro.

Nomina accademica. Il professore Achille Tellini, la cui dottrina è lustro e decoro del nostro R. Istituto tecnico, fu nominato testè socio corrispondente dell'importante Ateneo di Brescia — Meritato omaggio ad autentico valore.

---

(4) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Era stato in una splendida notte di settembre. Cieca della luna, quella notte ardeva dello splendore di un'infinità di astri e tratto tratto la volta celeste era solcata da qualche stella cadente, che presto si perdeva nelle tenebre. Su un silenzio maestosamente solenne, in cui dormiva tutta la natura, trillando acutamente cantavano i grilli, ed i ragni quel trillar fondevano in un assieme, che assumeva un non so che di ampio e al silenzio incombente sulla natura dormiente aggiungeva l'illusione di illimitati confini, per i quali la fantasia nella quiete della notte spaziava in un fantasticar delizioso.

Da Novi il largo fascio di luce del riflettore elettrico della ferrovia veniva tratto tratto a mitigar le tenebre e, lentamente movendo, pareva infondere dei lunghi brividi d'argento nella notte e le colline e la valle e poi la pianura ampia di Alessandria spiegavano le loro bellezze in un trasalimento affascinatore, mentre le acque del Tanaro, assimilandosi quei fasci di luce, parevano fremere d'un'acuta voluttà trasfusa in loro improvvisamente e sorpeggiando via sembravano come indicar l'*impazienza* della liberazione di fuggire verso quegli alti pioppi addossantisi ad esse, gelosi quasi che qualche sguardo profano potesse impadicamento deliziarsi delle bellezze che quando a quando avevano dei riflessi candidamente d'argento.

E poi erano mostri spaventosi, che qua e là si profilavano sulle colline e nella valle; mostri giganteschi, che fuggivan via, portando come lo sgomento *in quella natura*, che pareva sussultar d'un trasalimento improvvisamente pauroso, per svenir poi in un terrore più cupo, che vieppiù accresceva *ampiezza* al nero silenzio, rotto ogni tanto or qua or là dalla voce di qualche guardiano dei vigneti o dal latrar di qualche cane.

E poi erano i lontani rintocchi delle ore dai paesetti che la notte soffocava, erano quei rintocchi, ai quali flevolmente, timidamente poco a poco rispondeva altri più lontano o più da vicino, che venivano a mettere in quel silenzio una nota più sottilmente fantasticatrice e nel pensiero pur rozzo del contadino suscitavano le immagini di un sogno, che gli elevava lo spirito in una purezza non di questa terra.

E col fucile a tracolla Giovanni continuava per i vigneti, felice di respirare a pieni polmoni quell'aria balsamica, quell'aria molle delle notti splendide dell'estate, mentre il pensiero libero si abbandonava a tutto un dolce fantasticamento, in cui la sua donna imperava.

Ad un tratto, come gli fosse stata improvvisamente buttata nell'anima da uno spirito maligno, ritornò a lui l'insinuazione perfida del vicino. Sorrise: aveva una stima troppo profonda nella sua donna. E, in apparenza tranquillo, con la destra affondata nella tasca continuò per una traversa, che nettamente tagliava il vigneto; ma la mano tradiva l'inquietudine dello spirito di lui, tanto impercettibile che passava inavvertita al Menclossi stesso. E in quell'agitazione nervosa la mano continuava a rivolgere in sè la chiave della casa, come per ripetere da lei quella tranquillità, che per il dubbio poco innanzi risorto era stata scacciata dallo spirito del contadino. Ma non riuscì invece che a penetrar più sottilmente in lui l'insinuazione che gli aveva già allontanata.

E il dubbio stette doloroso. Soffrì, spasimò il contadino e in quell'ampia tranquillità del natura lo strazio pareva crescere, crescere per una tortura sempre *più pungente*. Lottò ancora lo spirito di lui, ma in fine, risoluto, padron Giovanni prese per il viottolo che portava al paese.

Arrivò dinanzi alla sua casa e dalla finestra della propria camera vide una luce tenuemente strappare la notte. Provò una stretta *dolorosa* al cuore e al capo ebbe un gran tuffo: si sentì come vinto da improvvisa smania furiosa. Ma, buono d'animo, respinse ancora l'orribile pensiero: no, no, non poteva essere.

Ma pur, perchè quella luce, in quell'ora inoltrata della notte, dalla sua camera, dalla camera in cui doveva riposare la sua donna? Tolse dalla spalla lo schioppo, cautamente dal fienile levò una scala, e sempre con ogni precauzione venne ad appoggiarla contro il muro della casa, poi salì.

... Il suo migliore amico presso Armanda, la sua donna! Sfiniti di forze dormivano profondamente. Giovanni ebbe uno schianto doloroso al cervello per quella scena e vinto da un'inerzia grande di tutte le fibre non seppe togliersi da quella vetrata.

Stette guardando quasi sognasse; stette guardando nel timore che quei due si svegliassero. Con la testa contro i vetri della finestra guardava quella donna, la sua, e quell'uomo, l'amico a cui si era sempre confidato. Non sapeva togliersi di là, come non avesse mai sazi gli occhi, il cuore, le vene, il cervello di quella scena non più reale per lui, ma di sogno, di un orribile sogno, che ingrandiva ingrandiva. E nel cuore e nelle vene e nel cervello sentiva accendersi, serpeggiar delle fiamme che lo bruciavano fino al delirio.

Un nuovo flutto di sangue gli corse con movimento d'onda fino alla sommità del cervello, ed egli dovette aggrapparsi fortemente all'orlo della finestra per non cader nel vuoto.

(Continua).

Per le pensioni ai maestri elementari. Un maestro elementare, certo Evangelista Righi — si scrive da Roma — ha ricorso alle Sezioni unite della Corte dei Conti perchè credeva di avere diritto ad un aumento della pensione liquidatagli dal Monte Pensioni per maestri elementari.

La Corte dei Conti ha accolto la eccezione sollevata dalla procura generale, secondo la quale, una volta che uno ha dichiarato di accettare la pensione, non ha più diritto a ricorrere.

E' bene dunque che i maestri elementari facciano dichiarazione di non accettare la pensione per aver aperta la via ai reclami come l'hanno i funzionari dello Stato.

Lo sconto delle cambiali agli Istituti di emissione. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una determinazione ministeriale, in seguito alla quale la facoltà consentita agli Istituti di emissione di scontare ad un saggio non inferiore al 4 e mezzo per 100 le cambiali presentate garantite da firme di prim'ordine, aventi la scadenza non maggiore a tre mesi, è prorogata sino al 31 marzo 1901.

Quei due colombini dei quali narrammo la fuga sono ritornati a Udine e furono accolti dai rispettivi marito e moglie, e perdonati.

Tutto è bene ciò che finisce bene.

Le operazioni dei vigili. I vigili eseguirono ieri le seguenti contravvenzioni:

Una per carro senza fanale; una per trasporto di letame fuori di città e una per rovesciamento di un carro di legna sulla pubblica via.

I feriti. Vennero ieri medicati all'Ospedale:

Zamgis Edoardo fu Francesco d'anni 24 fabbro di Buttrio per ferita di punta alla mano sinistra riportata accidentalmente sul lavoro guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

— Del Bianco Orestina di Domenico, d'anni 11, di Udine, per contusione al capo prodotta accidentalmente, guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

— Zoratti Angelo di Angelo d'anni 6 di Udine per ferita alla fronte riportata per caduta accidentale e guaribile in 12 giorni. Salvo complicazioni.

Società Reduci e Veterani. La Presidenza ringrazia pubblicamente il signor Degani Nicolò per lire 10 rimesse anche quest'anno al fondo sociale a vantaggio dei soci poveri.

Ringrazia ancora vivamente la Ditta Camavitto Daniele per l'invio pure fatto anche quest'anno di n. 6 coperte di lana nuove a favore di soci disagiati, coperte corrispondenti al valore di oltre lire 30.

Beneficenza. Il sig. Leonotti ing. Leonida ha versato al fondo Previdenza della Società operaia, in morte della signora Olava Sondresen, lire 10.

La Presidenza ringrazia.

I bambini sono i prediletti della fortuna, fate scegliere da loro i biglietti, della Grande Lotteria Napoli-Verona, che potete acquistare e al 20 gennaio 1901, epoca stabilita dal Ministeriale Decreto 15 dicembre 1900 per il sorteggio dei premi, sarete ricchi e felici.

AVVISO.

I fratelli Vittorio, Giovanni ed Epifanio Raffaelli, di Gemona, nel mentre fanno avvertita la loro rispettabile clientela che d'ora innanzi l'esercizio di prestino ed offelleria, già intestato al nome di Raffaelli Giuseppe loro padre defunto, sarà continuato da essi esclusivamente, danno affidamento che nulla sarà trascurato per accontentare le esigenze del pubblico.

Gemona, 28 dicembre 1900.

Importante per fotografi e dilettanti.

In seguito a speciali contratti con i fabbricanti di oggetti per la fotografia, l'Ottico G. Rinna, successore a G. De Lorenzi, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

Panettoni!

Alla **Pasticcieria Galanda** Udine — Piazza Vitt. Em. tutti i giorni trovansi PANETTONI freschi, la cui perfezione è di sua specialità.

Inoltre trovasi un variato assortimento di **Torroni, Fondant, Frutta candite**, ed ogni altra qualità di dolci.

Assumonsi spedizioni a domicilio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	29/12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	749.8	747.0	743.4	742.8
Umido relativo	80	94	73	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.		—	4.7	30.6
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1 NE	cal. W
Term. centigr.	5.5	5.4	6.0	5.6

28 Temperatura massima 6.8 · minima 1.2 · minima all'aperto 0.1

29 Temperatura minima 4.7 · minima all'aperto 4.2

Tempo probabile:

Venti moderati del terzo quadrante con mare Tirreno mosso o alquanto agitato; cielo generalmente nuvoloso con pioggie in ispecie nell'Italia Superiore, temperatura in aumento.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 28 dicembre.

Lesioni. Bulfon Valentino di Capo-riacco imputato di lesioni personali in danno di Narduzzi Canciano viene condannato a mesi 3 di reclusione condonati per l'amnistia.

— Ponte Lodovico di Talmassons imputato di *lesioni personali in danno di* Degano Anna viene condannato a mesi 6 di reclusione condonati per l'amnistia.

Inosservanza di pena. Pitton Giacomo di Latisana imputato d'inosservanza di pena viene condannato a mesi 3 e 15 giorni di reclusione.

— Puori Domenico di Milano per inosservanza di pena viene condannato a mesi 3 di reclusione.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La Compagnia sociale di operette. (Direzione Cianchi-Tani).

Questa sera avremo probabilmente una pienona replicandosi la splendida operetta *Don Pedro dei Medina*.

E domani non ci sarà neppure lo spazio del *famoso granellino*, perchè si darà la famosa *Figlia di Madama Angot*, che da tanti anni non si sente a Udine.

Agricoltura - Industria - Commercio.

RIVISTA SERICA.

Il nostro mercato.

Mercati di fuori. *(Corrispondenza).*

La storia dell'annata 1900 è breve e triste. Il 1899 fu marcato da un'ascensione non interrotta dei prezzi; mentre il 1900 ha veduto gli stessi ridiscendere dal principio alla fine dell'anno malgrado una serie di speranze fuggitive e di tentativi di ripresa senza serio seguito.

Il ribasso si spiega:

1. Dalle cifre delle diciotto principali stagionature d'Europa, che hanno dato per i dodici mesi

del 1898 kg. 20,878,000
» 1899 » 23,621,001
» 1900 » 19,142,000

ossia una diminuzione del 19 per cento dal 1899 al 1900.

2. Dalle cifre d'esportazione di tutti i paesi per gli Stati Uniti che nello stesso lasso di tempo hanno dato

nel 1898 balle 57,515 ossia circa kg. 3,770,000
» 1899 » 77,414 » » » 5,000,000
» 1900 » 52,000 » » » 3,375,000

ossia una diminuzione dal 1899 al 1900 del 33 per cento nel consumo americano.

Alla fine dell'anno scorso fra le cause del rialzo della seta era stata segnalata quella dell'incessante posa in opera di nuovi telai a grande velocità, e dell'aumento di quella dei vecchi, il che portò un crescente assorbimento di materia prima.

La conseguenza *immediata* ne fu come ora lo vedremo un'eccessiva produzione di stoffe seriche che invasero i mercati. Questa pletora di tessuti ha causato la sospensione di molti telai e specialmente in America.

A questa causa del malessere dei mercati della stoffa bisogna aggiungere la diminuzione del consumo subentrata in causa degli alti prezzi dell'anno scorso.

E' un fatto ormai ammesso che la seteria oggi giorno non è più un articolo di lusso; essa ha preso posto con gli altri tessuti nell'impiego corrente delle popolazioni. Quando i prezzi sono bassi, il suo consumo si estende, mentre che un rialzo sensibile la rincarisce, ed essa quindi perde il suo carattere democratico e la facilità del suo collocamento. Il ribasso del 1900 non è dunque che il correlario per così dire *normale* del rialzo del 1899.

E' stato un caso raro se i mesi dell'annata hanno apportato qualche variazione al tema unico che ha tenuto le sorti della campagna.

Da gennaio a marzo il mercato restò, almeno nominalmente, nell'atmosfera della buona opinione e di prosperità dell'anno precedente, mentre solo poche rivendite fatte senza rumore a prezzi bassi, indicavano delle fessure nell'apparente ottimismo.

A partire dall'aprile il ribasso nelle quotazioni si accentuò, senza che per questo l'attività aumentasse; la fede nell'avvenire però non era scomparsa, giacchè a Milano stesso si segnalarono degli acquisti di bozzoli nuovi a lire 4.50, 4.60.

In giugno, il raccolto europeo, non diede ciò che si aspettava, eccezione fatta per la Francia, il cui prodotto fu del 30 per cento *superiore* al precedente. In Italia si ebbe una resa cattiva ed il Levante lasciò delle delusioni su molti punti. I prezzi di costo della nuova seta in questi ultimi paesi si stabilirono in generale al disopra dei corsi del giorno.

Inoltre, ma tardi, si constatò che in seguito ai buoni prezzi l'Estremo Oriente aveva esportato nella campagna 1899 e 1900 balle 198,500 contro 177,000 nel 1898-99.

I mesi d'estate che si distinsero quest'anno per un calore deprimente, passarono *in una completa inerzia* che determinò un lento ribasso nei prezzi. Alla fine di ottobre solamente, i corsi di fr. 39 per le Giapponesi n. 1 ½ 10/12 tentarono qualche importatore e consumatore sprovvisto. Dei grandi ordini furono dati per filo a Yokohama ove si era accumulato uno stok di 15000 balle; ma il movimento si fermò immediatamente in causa delle pretese esagerate dei giapponesi che rialzarono le loro domande di fr. 5.— per kilo in una settimana; ed il mercato ricadde presto nella calma, non conservando che un piccolo vantaggio sui prezzi minimi.

Come succede in tutti i periodi di ribasso l'opinione è sostenuta da fallaci speranze: l'Esposizione il cui successo non ha esercitato alcuna influenza sulla vendita delle stoffe; la sospensione delle *esportazioni* da *Canton* e da Shanghay che non sono state per nulla ostacolate dalla guerra in Cina, ed infine *l'elezione presidenziale* agli Stati Uniti il cui felice esito non ha punto rianimato lo smercio in America.

Il mercato arriva dunque alla fine delle sue *speranze ed agli ultimi giorni* dell'anno e nulladimeno la situazione è oggidì infinitamente più sana che all'epoca del vertiginoso rialzo che terminò col dicembre 1899. Se la fabbrica non ha ancora trovato uno slancio nelle vendite, essa ha buoni liquidato i suoi approvvigionamenti di materia prima e procede affatto sprovvista. I prezzi delle sete secondo la qualità sono ribassati dal 20 al 30 per cento e senza alcun dubbio un latente lavorio nell'allargamento del consumo è incominciato. In fine di fronte marasmo attuale del mercato delle seterie a New-York, regna una generale prosperità finanziaria e commerciale negli Stati Uniti; prosperità eccezionale ed indiscutibile, che ad un momento dato deve reagire sul consumo delle seterie come ha già reagito su quello degli altri articoli.

Silk.

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 dicembre 1900.

Rendita.	dic. 28	dic. 29
Italiana 5 % contanti	100.80	100.85
» 5 % fine mese	100.85	101.20
» 4 ½ »	109.50	109.50
Exteriouro 4 % oro	70.32	70.27
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» 3 % Italiane	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	507.—
» Banco di Napoli 3½ %	435.—	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Azioni.		
Banca d'Italia	900.—	890.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	105.—	106.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	714.	714.—
» Ferr. Medit.	535.—	534.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.45	105.40
Germania »	129.55	129.50
Londra »	26.45	26.44
Austria - Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.07	21.06
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.85	95.75
Cambio ufficiale	105.44	105.43

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*